

TORINO "MAGICA" / DESY ICARDI

"Dorina degli spifferi" ascolta i sussurri e sa che rumore fanno le case degli infelici

Una bambina eredita dalla prozia una capacità speciale: sente voci e lacrime di chi è vissuto prima di lei. Quando dopo un lutto la sua famiglia precipita nel silenzio, lei non riesce a sopportarlo e scappa. Si rifugia in una biblioteca dove per la prima volta ascolta il brusio di spiriti allegri

CHIARA MOSCARDELLI

«**C**lara abitava un universo inventato da lei, protetta dalle avversità della vita, dove la verità prosaica delle cose materiali si confondeva con la verità tumultuosa dei sogni, nei quali non sempre funzionavano le leggi della fisica e della logica», scrive Isabel Allende ne *La casa degli spiriti*.

Anche la piccola Dora, protagonista del nuovo romanzo di Desy Icardi *La biblioteca dei sussurri*, abita in un luogo magico, un posto che sembra proteggerla dalle avversità della vita. Solo che a differenza di Clara, il luogo magico di Dora è reale, o almeno così siamo

portati a credere in principio. È quello dei sussurri e delle lacrime delle persone che hanno abitato le case e che adesso sono morte. Lei riesce a sentirli. Un dono che ha ereditato dalla prozia Dorina, nota nel quartiere come «Dorina degli spifferi», e con cui dovrà imparare a convivere per tutta la vita. La prozia è in grado di sentire suoni che nessun altro riesce a percepire. Sono i suoni emessi dalle case tristi. «Le case felici che verso fanno?» le domanda Dora. «Temo di non avere mai visitato una casa

davvero felice», le risponde.

La bimba vive a Torino, lungo il fiume di cui porta il nome, in una grande casa con una famiglia allargata e molto chiassosa: ci sono i genitori, la prozia Dorina, gli zii e c'è Fulvio, il cugino «Eravamo gente comune, che nella casa

sulla Dora faceva cose comuni, solo che le facevamo emettendo il maggior fracasso possibile». Perché il rumore, scrive la Icardi, soprattutto quello di voci familiari, ci protegge da noi stessi, ci fa schermo dalle brutture del mondo e da quelle dei nostri pensieri, spesso spaventosi. E allora cominciamo a capire. A capire che i sussurri che ascolta la piccola Dora non sono poi così reali come avevamo creduto all'inizio. Sono i sussurri che

la mettono al riparo dalle cose brutte del mondo, che le tengono compagnia nei momenti di solitudine, proprio come fa l'universo creato da Clara, come fanno gli alberi su cui fugge il *Barone rampante* di Calvino e come fa Alice nel suo paese delle meraviglie. Crescere non è mai bello e i bambini questo in qualche modo già lo sanno. Perciò esistono le favole. Perciò Dora preferisce ascoltare i sussurri delle case tristi o il richiamo del fiume piuttosto che affrontare uno scoglio più grande: diventare adulta e affondare la carne nei segreti di famiglia e nei dolori che quei segreti si portano dietro. Ma il giorno in cui all'improvviso cala il silenzio, un silenzio portato dalla morte degli zii, i genitori di Fulvio, per Dora tutto precipita. La casa diventa prima silenziosa, poi viene abbandonata. E la bambina, non più bambina, deve crescere e fare i conti con qualcosa che non conosce: il rumore del silenzio. E

sappiamo bene, perché lo abbiamo vissuto sulla nostra pelle durante la pandemia, che il silenzio può essere assordan-

te più di qualsiasi rumore. Perché ci costringe a confrontarci con l'unica persona con la quale, forse, non vorremmo mai avere a che fare: noi stessi. Dora non regge il peso di quel silenzio e scappa, rifugiandosi nell'unico luogo dove quel silenzio ha ragione di esistere: la biblioteca. Eppure lì i suoni ci sono. Per la prima volta, Dora percepisce il brusio di spiriti allegri. Sono i mormorii dei

lettori che un tempo hanno abitato quel posto. E sono mormorii felici. Perché leggere li ha resi felici. Così come ha reso felice l'avvocato centenario che ha fatto della lettura la sua principale passione. E la ragazzina ne rimane incantata. Grazie ai suoi consigli troverà il modo di ricucire un passato che sembrava ormai lacerato per sempre. Ogni libro rappresenta un tassello nel puzzle della vita. E allora quei sussurri un tempo tristi potranno diventare compagni di vita. Perché tutti abbiamo bisogno di «cercare il nostro suono. Un suono piacevole, in grado di darci pace e conforto».

Con sensibilità, delicatezza e un sorprendente uso della parola, la Icardi ci racconta la crescita e la formazione di questa bambina speciale che imparerà presto il significato della perdita e del dolore. Un dolore di cui farà tesoro e che verrà trasformato in qualcosa di più potente. Un romanzo che è un piccolo gioiello sospeso tra realtà e fantasia il cui confine spesso ha bordi tremolanti. Perché in fondo ognuno di noi è Dora, ognuno di noi ha bisogno di trovare un suono che non è altro che il rumore che fa il nostro posto nel mondo. —



Desy Icardi
«La biblioteca dei sussurri»
Fazi
pp. 350, € 16



Formatrice aziendale, attrice e copywriter

Desy Icardi è nata a Torino, dove vive e lavora. Laureata al Dams in teatro d'animazione, nel 2016 ha esordito nella narrativa con «Dove scappi?» (Golem). Per Fazi ha pubblicato «L'annusatrice di libri» e «La ragazza con la macchina da scrivere»